allegro tuono che un uccello così domestico, e costantemente attaccato alla società e al posto, non avrebbe mai abbandonato le sedi antiche, senza la istintiva, presaga intuizione che quelle torri erano condannate a rovinare. L'augurio parve evidente, la persuasione rinnovellò il vigore, e tutto ciò dette al nuovo immediato attacco la pienezza del risolutivo successo. Le macchine a un tratto avanzate verso quella parte delle mura, da cui la cicogna aveva preso la fuga, apersero la breccia, subito irresistibilmente invasa e passata.

La seguente generazione potè, scrivono gli storici quasi tutti, appena scoprire le rovine di Aquileia.

Per altro di codesto *vix ejus vestigia* del Giordano la furia d'Attila non è la sola spiegazione. Sono citati negli annali del Muratori alcuni appunti del Baronio, i quali proverebbero invece che Aquileia ebbe poi a rialzarsi alquanto.

Distrutta più o meno (poco preme alla materia del presente studio mettere in sodo se più giusto dicessero l'autore della Miscella, il Giordano, il Dandolo, o il Baronio), Attila passò innanzi senza venire fermato, come era ben prevedibile, e si arrestò nella Lombardia, che forse fu un po' la sua Capua. È pure con ciò che molti s' aiutano a spiegare il fortunato successo dell'ambasciata di Leone papa sul Mincio, che rimane però uno dei più bei fatti della storia del cristianesimo, anche non ammettendo per cosa indiscutibilmente assodata l'apparizione di